

IL BAGNACIZONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Sem. 8,50 Trim. 4,50

ABBONAMENTI Per il Regno 100 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2887

{ INSEGNAMENTI } In terza pagina Centesimi 20 la linea

Fuori di Padova Cent. 7

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 6 Maggio

GARIBALDI
E IL CONVEGNO DI ROMA

A tutte le persone intelligenti e disinteressate deve piacer di conoscere il giudizio recato sulla riunione di Roma da coloro stessi che ne furono parte.

Gli è per ciò che crediamo utile ed opportuno riprodurre dalla *Rivista Repubblicana* il seguente articolo col quale l'onorevole Bovio spiega il motivo, l'andamento e lo scopo della riunione medesima:

È naturale che molti giornali, nel riferire le cose dell'assemblea democratica di Roma, presieduta dal generale Garibaldi, incressero in molte inesattezze. I partiti e gli interessi legati al presente, e la volontaria ignoranza degli avversari circa i propositi della democrazia dovevano sfigurare uomini fin nostri. Importa tornare alle cose la loro figura sincera.

Facciamoci un po' dall'origine, parliamo schietto, e vediamo se altri potrà rispondere con pari schiettezza e positività.

La sinistra disse gran male contro la destra; la destra peggio contro la sinistra; e il paese non finire contro l'una e l'altra. Questo è il primo dato di fatto.

Se uno dei tre ha da avere ragione, l'ha certamente chi porta le spese degli spropositi altri.

La destra si scagiona dicendo: *Fummo noi i primi ad affrontare e risolvere le difficoltà molte di uno Stato nuovo, portandolo proprio sulle nostre spalle atlantiche da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, dove sul Quirinale scrivemmo: HIC MANUS OPTIME.*

La sinistra si scusa allegando la brevità del suo potere e i vizi lasciati dalla destra radicatissimi.

Il quale risponde che venti anni sono bastevoli a dare tollerabile assetto a qualunque Stato, e specialmente ad uno Stato costituito a plebiscito; che quando non ci si è riuscito né da quelli né da questi, c'è vizioso nel sistema, e che le promesse ordinate a supplire all'infelicità del sistema, dovevano di assai avanzare i fatti.

Così dice il paese. — Vi possono essere uomini che, dotti d'impopolarità, osano crederci più sapienti di tutto un paese; ma la storia sfonda subito l'alloro della impopolarità e finisce col dar retta al giudizio della nazione.

La destra è giudicata prima accuso il paese d'ingovernabilità, poi la sinistra d'insipienza, ma non vale mai a difendere se stessa.

La sinistra è provata: una volta accuso di fazione la destra, oggi a noi dà voce di utopisti, ma non vale a riabilitarsi.

E' il paese? Ha capito che l'ultima prova spetta a lui, la reclama, e per una via o per l'altra l'avrà.

Dopo il terzo anno del potere della sinistra, la quarta prova dei gruppi, la conclusione sempre negativa, e la minaccia e la paura di un ritorno della destra, il generale Garibaldi intese che una grande responsabilità pesava sopra di lui, latore della carta

piemontese, che l'inezia poteva già essere apposta a peccato, e che anche cagionoso e storpio, anche moribondo, doveva uscire dalla solitudine per dire l'ultima parola sua:

«Interrogate non il censo e le faczioni, non il privilegio; interrogate il paese reale: dopo tante sofferenze e proteste, dopo tante prove di rassegnazione e di aspettazione, dopo venti anni nei quali esso è stato salvato dalla propria prudenza, ha almeno acquistato il diritto di dire ciò che vuole e come.»

Questa è la voce di Garibaldi, e non dev'essere giudicata da giudicabili, né schernita da vivisettori del popolo.

Ora che cosa vuol dire «interrogare il paese reale?» Vuol dire suffragio a popolo. Perciò da questo punto dee cominciare la riforma positiva: senza di questa ogni altra riforma, anche la tributaria, è una cella; e se non la si vuole, ciascuno faccia per conto suo, lo Stato da una parte, la nazione dall'altra. All'ultimo sarà chiarito se uno Stato senza popolo valga meglio di un Carlo senza terra.

L'esigenza del suffragio universale è nella natura di questo tempo. Molti, anche avversari, ne convengono e di topo che la monarchia può andare così lì. Noi non diciamo sì o no; ci vada, ma alle conseguenze ci ha da stare.

E la prima è questa: se il suffragio universale rende possibile la rappresentanza di tutte le opinioni e delle minoranze, deve, innanzi tutto, rimuovere l'intoppo del giuramento, formalità insidiosa di tempi dispettici, ripugnante alla libertà politica e religiosa, e però violata in ogni tempo.

La seconda è quest'altra: la rappresentanza del paese reale può dire sul patto fondamentale dello Stato dev'essere la carta piemontese, vecchia già di trent'anni, o un nuovo patto nazionale.

Questa seconda conseguenza inevitabile indusse il ferreo Campanella ad accettare l'ordine nel giorno Garibaldi.

L'assemblea democratica di Roma non pose dunque una premessa astratta, ma l'esito nelle due conclusioni, immediatamente determinò il principio e il fine. — Que signori poi che ci consentono la premessa e temono le conclusioni, van dicendo, per non sapere altro, accademici a assemblea, e in Italia lo ha chiarito tra peritissimi delle cose militari, e da altri valorosi, che modesti, sedevano tra gli ultimi. Rappresentavano la stampa tutte le gradazioni della scuola democratica, da Pantano, sino a M. R. Imbriani, che, pur volendo, ha creato nell'Italia e fuori l'agitazione per l'Italia irredenta e da Fratti a D'obelli, Soccia, Pozzi, e R. Fortis.

Il censio, Dio ottimo massimo degli avversari, aveva anch'esso la sua rappresentanza in Adriano Lemmi, negli infaticabili fratelli Nathan, nel chiaro archeologo Alessandro Castellani, in Mussi, aderente, e in altri che da più anni intendono che le istituzioni artificiali somigliano piuttosto a provocazione continua che ad ordine stabilito. — La Camera elettiya mandò i suoi militi attivi, Mayer, Cadenazzi, Aporti, Del Carlo, Pellegrino, e pochi sempre primi a protestare contro le esorbitanze di qualunque governo Tivaroni, Narratone, Mantovani, Ar-

piemontese, che l'inezia poteva già essere apposta a peccato, e che anche cagionoso e storpio, anche moribondo, doveva uscire dalla solitudine per dire l'ultima parola sua:

«Interrogate non il censo e le faczioni, non il privilegio; interrogate il paese reale: dopo tante sofferenze e proteste, dopo tante prove di rassegnazione e di aspettazione, dopo venti anni nei quali esso è stato salvato dalla propria prudenza, ha almeno acquistato il diritto di dire ciò che vuole e come.»

Ora appunto perché i poteri dello Stato non devono essere accademici ma effettualmente rappresentativi della nazione, noi ci siamo uniti, abbiamo determinato la riforma da cui si deve cominciare, il fine a cui si deve pervenire, i mezzi immediati.

Questi sono, senza dubbio, senza insidie di gruppi e di diplomazia, ma alla piena luce del giorno, i nostri disegni e i propositi. E gli uomini interverranno innanzi al paese, mallevoli della costanza ne' fini, ne' mezzi, in tutto ciò che direttamente si attiene al meglio della causa nazionale e popolare.

Il generale Garibaldi presiedeva.

La ragione io la dissi e la ripeté: — gli uomini massimi non sopravvivono a se medesimi, ed hanno una missione da compiere sino all'ultima ora della vita. Garibaldi, protagonista, senza dubbio, nell'epopea dell'unità, desiderando che non fosse unita solamente geografica, ma unita morale innanzi tutto, veniva inaspettato in mezzo a Roma a discutere e determinare quei principii di libertà, che sono destinati a compiere l'unità morale degli italiani. Ciò che da lui fu proposto e da noi discusso era intendimento comune di tutte le gradazioni della democrazia. Nella discussione, alquanto viva, ei serbo sino all'ultimo quella calma, che significa intelletto sicuro del bene e saldezza di animo deliberato.

Saffi, Zuppetta, Ceneri mandarono adesione. V'erano presenti Campagnola e Mario, uomini versati nella filosofia civile. Bertani nelle scienze naturali. Le lettere erano rappresentate assai nobilmente, credo, da Carducci, Cavalotti, Castellazzo, e da Martinati che con tanta perizia parlò de' Sepolcri allo arrivo delle cenere di Foscolo a Santa Croce. Le armi usate a rivendicazione d'indipendenza, da Avezzana, Pais, Canzio, Salomone, Valanzia, Menotti, da quell'ex colonnello ingegnere Amadei, autore di un libro *La Nazione amata*, che all'estero e in Italia lo ha chiarito tra peritissimi delle cose militari, e da altri valorosi, che modesti, sedevano tra gli ultimi. Rappresentavano la stampa tutte le gradazioni della scuola democratica, da Pantano, sino a M. R. Imbriani, che, pur volendo, ha creato nell'Italia e fuori l'agitazione per l'Italia irredenta e da Fratti a D'obelli, Soccia, Pozzi, e R. Fortis.

Il popolo italiano è assai disilluso, si è fatto iconoclasta ed ha spezzato tutti gli idoli di creta gialla, non vuole l'affarismo e la plutocrazia, che è il capitale codice, ma vuole, mediante il suffragio popolare a scrutinio di lista, una leale rappresentanza della nazione. — Ogni riforma che non comincia da questa è una menzogna.

GIOVANNI BOVIO

Il nuovo podestà di Trieste

Leggesi nel *Tempo*:

L'altro ieri il Consiglio comunale di Trieste ha rieletto a podestà della illustre nostra consorella, il dott. Massimiliano d'Angeli, candidato progressista.

Fin dalle prime ore del mattino la città aveva un aspetto animatissimo. Malgrado il cattivo tempo, una folla numerosa stava nella piazza grande e sotto la loggia. La galleria della sala municipale venne fino dalle ore dieci presa alla lettera d'assalto, e mezz'ora dopo non c'era verso di potervi più entrare. Al mezzogiorno ebbe principio l'importante seduta.

Dopo un'ora di ansiosa aspettativa il rumore degli applausi delle gallerie faceva avvertita la gente raccolta in piazza che l'urna aveva dato il suo

dizzone, Dell'Isola, Bagnasco, ed altri da ogni cospicua città d'Italia convennero a rappresentare i bisogni della democrazia, ne manca in Romantelli e Parboni la voce dell'operaio.

Notai, nella discussione, questa espressione di Garibaldi: *Le nostre esigenze si debbono ordinatamente succedere, secondo lo svolgimento del pensiero italiano.* E queste parole del generale Avezzana: *Non insistete sopra i nomi, cerchiamo le cose.*

molti uomini entrarono nel Parlamento con nomi rumorosi e ci abbandonarono; molti altri nelle associazioni e ci tradirono. Cerchiamo una forma di voto che non dia facile trionfo all'affarismo.

Un ministro direbbe ch'erano rappresentanti de' 20 mila filosofi d'Italia. Rispondo che gli errori de' filosofi non furono mai corretti dagli avvocati, quanto più acuti nella procedura della curia, tanto più ignari della procedura delle nazioni.

Quest'assemblea ha eletto il suo comitato. Le ingiurie degli avversari non ci possono nuocere, e si confesseranno anch'essi riconoscimenti a noi, se da questa agitazione legale qualche bene deriverà al paese. E se nessun bene verrà, è segno che l'agitazione legale non paga.

Intendiamoci — Serietà non è l'andare col moto delle lumache o lo sforzo di fermare il presente, non il sostituire il governo del censio alla vera rappresentanza nazionale, né il dar sopra a questa o quell'associazione, all'adunanza, alla bandiera, al giornale, o lo storpiare i fatti, sfigurando nelle gazzette uomini e cose. La prudenza civile è lontanissima da questi espedienti volgari. La serietà è muoversi con la storia, cioè col pensiero e co' bisogni di un popolo, consentire oggi con accordi provvedimenti ciò che domani potrebbe essere strappato dalla rivoluzione, intendere direttamente il popolo o per mezzo de' suoi rappresentanti, non de' marescialli e de' quattorzi, promettere quel che si può dare, e alle cose dare il loro nome.

Il popolo italiano è assai disilluso, si è fatto iconoclasta ed ha spezzato tutti gli idoli di creta gialla, non vuole l'affarismo e la plutocrazia, che è il capitale codice, ma vuole, mediante il suffragio popolare a scrutinio di lista, una leale rappresentanza della nazione. — Ogni riforma che non comincia da questa è una menzogna.

GIOVANNI BOVIO

responso e cheril, dott. Massimiliano d'Angeli, candidato del Progresso, era riuscito eletto podestà di Trieste. La notizia si sparse in un momento, mentre sul torrione del palazzo di città veniva issata in segno di esultanza la bandiera di Trieste.

All'ore 134 terminò la seduta ed il pubblico si accalcolò dinanzi il portone ad aspettare il rieletto, podestà. Appena questi comparve, un applauso assai prolungato e cheggio incitava piazza, si agitarono i cappelli ed i fazzoletti alle grida di *viva il podestà, viva il progresso.* Il podestà d'Angeli circondato da una massa di cittadini, venne accompagnato fra continue acclamazioni sino al caffè degli Specchi. Quindi la folla si sciolsi tranquillamente.

Per dovere di cronista dobbiamo aggiungere che la Polizia ha spiegato nella piazza e si pressò una forza veramente imponente.

Gambetta in Italia

Leggesi nella *Riforma*:

La stampa estera, e anche ieri il corrispondente parigino del *Nord*, occupandosi del viaggio del signor Gambetta in Italia, accennano ad un colloquio che il presidente della Camera Francese dovrebbe avere con l'on. Crispi, e con altri uomini politici.

Non sappiamo quel che vi sia di vero in questa voce. Quel che possiamo garantire è la inesattezza degli apprezzamenti del *Courrier de Lyon* e di molti altri giornali esteri intorno ai sentimenti dell'on. Crispi e dei suoi amici per la Francia attuale.

Le avversioni della Sinistra parlamentare italiana erano tutte per l'Impero, che c'impediva il compimento della nostra unità e occupava Roma. Nel 1870, l'azione della Sinistra si esercitò, non contro la Francia, ma contro l'Impero, che l'Italia non poteva né doveva aiutare.

Per la Francia repubblicana e liberale, la Sinistra italiana non poteva nutrire e non nutre che vive simpatie. La Sinistra vede nella Francia libera una garanzia d'ordine e di pace in Europa, e non può quindi — come ha fatto — che far voti per il consolidamento del regime attuale.

Circa alla questione egiziana, della quale dovrebbe occuparsi, venendo in Italia, il sig. Gambetta, certo, e più l'Italia che ha diritto di lagarsi dell'esclusivismo della Francia repubblicana, che la Francia della Sinistra italiana.

Gli interessi dell'Italia in Egitto sono quelli della Francia e dell'Inghilterra; noi non vediamo adunque perché l'Italia dovrebbe volere osteggiare le due potenze occidentali, quando queste la tenessero nel debito conto.

Noi daremo, in ogni modo, il benvenuto al sig. Gambetta in Italia, e se egli veramente è incaricato di qualche missione diplomatica, potrà persuaderci che i liberali italiani non desiderano che di procedere d'accordo coi liberali di Francia.

COSE DI RUSSIA

In uno dei recenti ricevimenti del generale Drenteln, capo dell'Alta Polizia, si presentò fra gli altri un individuo in uniforme di colonnello. Avendogli il generale fatte cortesemente le

accoglienze d'uso e chiesta la ragione della sua visita, il colonnello pose la mano in tasca, come per prendervi una petizione. Ma il generale che lo teneva d'occhio gli afferrò subito la mano nella tasca medesima, e lo tenne di tutta forza finché la guardie lo ebbero arrestato e frugato.

L'individuo non sognava nemmeno d'essere un colonnello. Era un nichilista travestito, con incarico d'uccidere il generale. Fu trovato munito di un revolver carico che la sua mano appunto non ebbe tempo d'impugnare. Così il *Daily News*.

La République Française per mettere in avvertenza i suoi lettori sulle possibili esagerazioni tanto dei nichilisti quanto della polizia, pubblica il seguente racconto umoristico:

Due portinai in Via Michele, che erano di sentinella dietro il cancello dei loro rispettivi padroni, se ne stavano sonnecchiando appoggiati ai loro bastoni quando riconossero un grido disperato « Autol M'assassinano! »

Si slanciarono nella via colla loro armma, ma il luogo era deserto, sicché ciascun di loro scambiò il collega per l'aggressore, e non riconoscendosi si dan botte da orbi, gridando a squarcia gola. Alle finestre che si aprono, a mezzo appariscono intanto altre facce smarrite con altre esclamazioni di terrore.

Si sente un colpo di fuoco che manca in pezzi sopra un balcone un vaso di fiori. Alcuni, tra gli accorsi nella strada si affrettano allora a strattare, ma nella precipitazione intispano tra le gambe delle guardie di polizia che affluiscono da ogni parte. Momento di confusione indescrivibile, e lotte corpo a corpo: ciascun credendo d'avver che fare con qualche nichilista rotola per la via avvinto coll'arrestato, in attesa d'aiuto dai colleghi. Tutto ad un tratto un grido « La strada è minata » fa sciogliere quei gruppi, e tutti svincolatisi balzano in piedi. Si chiegono: « Si danno spiegazioni? » si scopre che solo un individuo è boconi sui marciapiede. Portato alla più prossima sezione di polizia, egli viene riconosciuto per il signor Trackoff, per l'appunto ispettore, di questura.

Era svenuto in seguito ad un colpo sulla fronte, ma non aveva che una contusione. Riacutti i sensi die questi schiarimenti: « Mi consta che quel magazzino è di proprietà di un consigliere comunale. »

O — domando io — non dovrebbe questa essere una ragione di più perché il proprietario avesse dato il buon esempio o quanto meno seguisse quello degli altri?

Una gita di piacere. — Se volete divertirvi, il 21 maggio p. v., avrà luogo l'annunciato trend speciale di piacere da Parigi a Venezia e ritorno. I viaggiatori, oltre una sosta a Torino di un giorno e mezzo, ed a Verona di alcune ore, si fermeranno a Venezia 5 giorni. Nel ritorno, vi sarà una sosta di 36 ore a Milano. Il treno si comporrà di sole vetture di 2^a classe ed il prezzo del viaggio, credo sia stabilito in fr. 80 circa.

È proprio un'occasione stupenda codesta per divertirsi assai senza spender molto.

Approfittatene!

Giustificazione. — Il signor Adolfo Riccardi, artista drammatico nella reale compagnia del cav. Morelli mi scrive un biglietto, col quale mi prega di rettificare in parte quanto ho detto sul di lui conto, parlando della recita del *Fratello d'armi*.

Il signor Riccardi — che sosteneva

in quella sera la parte di Fioretto — m'accerta, avvalorando il suo dire con una dichiarazione medica, che se quella sera non poteva recitare ammesso ne ebbe colpa una fortissima febbre, che già da alcuni giorni lo tormentava e che la mattina dappoi si mutò nientemeno che in una tifoide.

Interrogate circa le fattezze dello sconosciuto, Trackoff ha dichiarato di non aver potuto coglierle esattamente. Egli è però in grado di affermare che lo sciagurato indossava la tunica ed il berretto d'uniforme della polizia.

È dunque fuor di dubbio che i nichilisti fra gli altri stratagemmi usano ancora quelli di travestirsi da impiegati di polizia, come talvolta anche i briganti nelle provincie meridionali.

È stata anche notata la estrema sgradevolezza con cui lo sconosciuto, di quella notte era riuscito a dissimulare la propria presenza agli occhi dell'ispettore, quasi che lungo il muro avesse per nascondersi qualche spiraglio aperto, il che ha aggravato l'impressione prodotta dal fatto.

Entrò la notte stessa si sono fatti molti importanti arresti.

I due portinai feriti tra loro nel correre al soccorso del colpito, hanno dichiarato entrambi con giuramento di non aver veduto nessuno a fuggire. Intanto sono in carcere anche essi per delitto di poca vigilanza.

Tutte le case della via Michele sono state perquisite, benché senza esito. Un funzionario che abita in vicinanza è stato destituito per non avere arrestato lo sconosciuto, il quale probabilmente è fuggito attraverso il suo cortile.

Ma l'ex-funzionario ha potuto salvarsi da maggior pena, dando le prove che in quel momento se ne stava già in letto.

Il proprietario del vaso di fiori mandato in pezzi pagherà 500 rubli di multa se non sappia indicare donde il colpo sia stato sparato. Sospettasi infatti che quel vaso di fiori fosse un segnale; il mercante che lo ha venduto fu deportato in Siberia.

CORRIERE VENETO

Venezia. — Iermattina una bambina di 10 a 12 mesi, Anna Pavan, affidata alla custodia d'una domestica ragazza di 13 anni, cedeva da una finestra del secondo piano della casa a S. Samuele al N. 3125 B. Per fortuna la bimba non cadde subito sulla via, ma rimase breve momento sospesa ad alcune corde che si trovavano al 1° piano. Il colpo fu quindi meno terribile e si spera ancora di salvare quella povera creaturina.

Due portinai in Via Michele, che erano di sentinella dietro il cancello dei loro rispettivi padroni, se ne stavano sonnecchiando appoggiati ai loro bastoni quando riconossero un grido disperato « Autol M'assassinano! »

Si slanciarono nella via colla loro armma, ma il luogo era deserto, sicché ciascun di loro scambiò il collega per l'aggressore, e non riconoscendosi si dan botte da orbi, gridando a squarcia gola. Alle finestre che si aprono, a mezzo appariscono intanto altre facce smarrite con altre esclamazioni di terrore.

Si sente un colpo di fuoco che manca in pezzi sopra un balcone un vaso di fiori. Alcuni, tra gli accorsi nella strada si affrettano allora a strattare, ma nella precipitazione intispano tra le gambe delle guardie di polizia che affluiscono da ogni parte. Momento di confusione indescrivibile, e lotte corpo a corpo: ciascun credendo d'avver che fare con qualche nichilista rotola per la via avvinto coll'arrestato, in attesa d'aiuto dai colleghi. Tutto ad un tratto un grido « La strada è minata » fa sciogliere quei gruppi, e tutti svincolatisi balzano in piedi. Si chiegono: « Si danno spiegazioni? » si scopre che solo un individuo è boconi sui marciapiedi. Portato alla più prossima sezione di polizia, egli viene riconosciuto per il signor Trackoff, per l'appunto ispettore, di questura.

Era svenuto in seguito ad un colpo sulla fronte, ma non aveva che una contusione. Riacutti i sensi die questi schiarimenti: « Mi consta che quel magazzino è di proprietà di un consigliere comunale. »

O — domando io — non dovrebbe questa essere una ragione di più perché il proprietario avesse dato il buon esempio o quanto meno seguisse quello degli altri?

Una gita di piacere. — Se volete divertirvi, il 21 maggio p. v., avrà luogo l'annunciato trend speciale di piacere da Parigi a Venezia e ritorno. I viaggiatori, oltre una sosta a Torino di un giorno e mezzo, ed a Verona di alcune ore, si fermeranno a Venezia 5 giorni. Nel ritorno, vi sarà una sosta di 36 ore a Milano. Il treno si comporrà di sole vetture di 2^a classe ed il prezzo del viaggio, credo sia stabilito in fr. 80 circa.

È proprio un'occasione stupenda codesta per divertirsi assai senza spender molto.

Approfittatene!

Giustificazione. — Il signor Adolfo Riccardi, artista drammatico nella reale compagnia del cav. Morelli mi scrive un biglietto, col quale mi prega di rettificare in parte quanto ho detto sul di lui conto, parlando della recita del *Fratello d'armi*.

Il signor Riccardi — che sosteneva

in quella sera la parte di Fioretto — m'accerta, avvalorando il suo dire con una dichiarazione medica, che se quella sera non poteva recitare ammesso ne ebbe colpa una fortissima febbre, che già da alcuni giorni lo tormentava e che la mattina dappoi si mutò nientemeno che in una tifoide.

Da questa malattia essendo stato costretto a guardare il letto per molti giorni, solo ieri pote mandarmi questa sua giustificazione che io naturalmente non ebbi alcuna difficoltà a pubblicare.

All'Ufficio Postale. — Già da alcuni giorni mi è pervenuto da un egregio signore della nostra città una viva lagnanza per i modi poco gentili che adoperava un impiegato addetto all'ufficio d'impostazione delle raccomandate.

Giro la lagnanza al signor direttore delle poste, pregandolo a voler persuadere quell'impiegato che uno degli obblighi suoi precipi è l'esser gentile verso il pubblico.

Tre cani. — Un assiduo ma assiduo per davvero, stavolta — venne da me parecchie volte e pregarmi di far pubblico un suo lagnano. Ed io nella mia giustizia e clemenza ho finalmente deciso di accontentarlo.

Ecco qua di che cosa si tratta. Il mio assiduo abita in via Gramsci, ed a nome di alcune famiglie vicine, desidera ch'io esprima le sue lagnanze verso un'altra famiglia vicina ancor essa, la quale ha nientemeno che tre cani.

Fin qui nessun male; ma — dice l'assiduo — ogni festa che il calendario segna, la gente di quella casa se ne va e lascia soli quei tre animali, i quali allora cominciano e seguitano per tutta la giornata un notturnino a tre voci che è qualcosa d'insopportabile per tutto il vicinato, il quale pregherebbe la famiglia in questione non voler abbandonare ai loro istinti musicali quelle calissime bestie.

Ecco soddisfatto l'assiduo!

Vettura e colezione a gratas. — Ieri l'altro alla trattoria delle Crotte bianche in piazza del Santo si fermò una vettura.

Edicola. — Passando l'altro giorno sotto il Salone, dal lato della piazza delle Erbe osservai come mentre tutti i magazzini furono restaurati e ridotti ad un modello medesimo, uno solo è ancora nello stato quo.

Anche ad uno che s'è ne intendé punto, ma proprio punto, di estetica, riesce evidente senza chiudere di più come ciò deriva una vera bruttura, la quale l'ufficio d'arte del nostro municipio non dovrebbe tollerare.

« Che eccellente appetito — diceva il cameriere che lo serviva — come fa piacere vedere gli avventori gustare così le vivande! »

Terminò l'asciolvere che fu lungo e succoso, l'avventore dai buoni denti chiamò di nuovo il cameriere e con voce copunta e piena di commozione

« L'avventore entra nell'albergo si sedette ad una tavola e ordinò da co-

lazione.

Diario di P. S. — L'altra mattina in piazza dei Signori fu arrestato quale ozioso e vagabondo certo C. A.

d'anni 22 di Verona.

Can al di. — Il sig. Z., uno dei celebri avvocati di Francia, si reca l'altro giorno da un notaio a gli consegnare il suo testamento. Una delle clausole dice:

« Leggo all'ospizio de' pazzi di Charenton la somma di lire duecentomila. »

E come il notaio se ne mostra sorpreso:

« Lasciate fare, ripiglia l'avvocato. Io ho guadagnato più del triplo di questa somma da quelli che passano per la eccellente ragione che non aveva un centesimo.

In seguito a questa dichiarazione il padrone chiamò due guardie, che trassero l'avventore in questura.

Due buoi impauriti. — Ieri l'altro, poco prima delle undici, per la via dei Carmini transitava un carro, sopra al quale erano due grossi vasi da fiori, tirato da due bovi. Tutto ad un tratto i bovi s'impaurirono, ignorando che, e di corsa sfrenata pareva si dirigessero entro la caffetteria Dante, dove certo sarebbero entrati, se uno dei buoi non avesse urtato in una vettura pubblica che era ferma colla e faceva parte del corteo di un matrimonio che si celebrava entro la chiesa.

L'urto fece sì che uno dei bovi cadesse a terra il che risparmio la probabile disgrazia. La vettura andò a terra ma non soffrì alcun'avaria perché il carro al quale erano attaccati i bovi non ebbe nemmeno a toccarla.

Ultrilaco. — Alle nove e mezzo dell'altra sera delle esclamazioni assai vivaci, delle grida incomprensibili che partivano da un crocchio di giovanotti fermatosi in piazza dei Signori si poteva credere che fosse per succedere qualcosa di quelle baruffe, che il crocista saluta con occhio di riconoscenza in quanto che riescono a guarire in parte l'ardità della sua cronaca quotidiana.

Mi sono accostato e ho veduto che non si trattava di una rissa.

Era semplicemente uno di quei camerata che avendone bevuto molto e troppo, s'era accorto che le gambe non lo reggevano più ed era caduto lungo disteso a terra.

Sibbeneno proprio sinceri del tutto,

i suoi compagni lo sollevarono, lo presero in braccio come un bambino e lo condussero a letto, dove lo lasciarono meditare sulle possibili conseguenze di una sbornia.

Male improvviso. — Mentre la banda militare suonava l'altra sera in piazza dei Signori, una donna venne improvvisamente colta da convulsioni.

Molte gente corse a far capannello attorno a quella infelice che si dibatteva urlando pietosamente e le prestò i primi soccorsi.

Male improvviso. — Mentre la banda militare suonava l'altra sera in piazza dei Signori, una donna venne improvvisamente colta da convulsioni.

Molte gente corse a far capannello attorno a quella infelice che si dibatteva urlando pietosamente e le prestò i primi soccorsi.

Il male passò rapidamente e una mezz'ora dopo la donna poté da sola tornare a casa sua.

Annegato. — A Lazzo — paesello in quel di Este — un contadino certo Brunetti, giovane di soli 28 anni cadde accidentalmente in un canale ove era recato a pescare e miseramente annegò.

Il cadavere venne subito dopo estratto.

Sommario della Rivista Repubblicana che si pubblica in Milano:

Garibaldi e il convegno di Roma (G. Bovio). — Documenti: Lettera di G.

Garibaldi all'on. Bovio, Adunanza

della democrazia repubblicana;

Repubblicani e scienziati; Il manifesto

di Garibaldi. — La tirannide borghese di Pietro Ellero (G. Rosa).

— Il principio logico dell'ascetismo, (L. Bissolati). — Il ricevimento di Ernesto Renan all'Accademia francese (Enrico Ferri). — Rassegna della stampa straniera, (E. Rebora).

Rassegna letteraria « que faire ? » (G. Lezzarini). — Sul socialismo (P.

Bollettino bibliografico — Milano

sconosciuta per Paolo Valera, (G. Piazzoli).

— Movimento repubblicano.

Diario di P. S. — L'altra mattina in piazza dei Signori fu arrestato quale ozioso e vagabondo certo C. A.

d'anni 22 di Verona.

Can al di. — Il sig. Z., uno dei celebri avvocati di Francia, si reca l'altro giorno da un notaio a gli consegnare il suo testamento. Una delle clausole dice:

« Leggo all'ospizio de' pazzi di Charenton la somma di lire duecentomila. »

E come il notaio se ne mostra sorpreso:

« Lasciate fare, ripiglia l'avvocato.

Io ho guadagnato più del triplo di questa somma da quelli che passano

una parte della loro vita a leticare;

voi vedete bene che non è che una

restituzione.

Bullettino dello Stato Civile del 30 aprile 1879.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Soranzo Francesco Arturo di Giovanni, impiegato, celibe, con, Lombardi Angelina di Giuseppe, civile, nubile.

Morti. — Tapolci Cesira di Luigi

gi d'anni 1. — Rebuzzo Antonio di Luigi

« ea del capo era da me effettuata mediante questa fascia elastica che qui religiosamente depongo e desidero venga in questo Museo dai miei successori conservata. »

Nel congedarmi, il prof. Brunetti ripeté che mi aveva fatto vedere i due cadaveri affinché comprendessi in quale stato si trovi ed in quale si troverà per l'avvenire la salma di Vittorio Emanuele.

Io l'ho compreso, e sarei lieto se avessi saputo farlo comprendere anche al lettore.

UN ERD DI TUTTO

Gli eredi di Pio IX. — È in vista una causa civile — scrive la *Riforma* — che formerà il soggetto di molte conversazioni, e di molti articoli alla stampa europea.

Si tratta nientemeno di una causa che i nipoti di Pio IX intenterebbero contro gli eredi del defunto pontefice.

Il primo passo è fatto e i due nipoti conti Antonio e Gerolamo fratelli Mastai figli del conte Ercol Mastai fratello di Pio IX colonnello nel nostro esercito, hanno inviato citazione a cardinali Marciel, Monaco La Valetta e Simeoni dichiarati eredi dal testamento di Pio IX.

Leone XIII ha cercato per quanto era da lui di evitare tanto scandalo ma non pote riuscire perché i tre cardinali eredi si sono dichiarati eredi fiduciari coi parenti del pontefice dicendo che non avevano disposizioni in loro favore.

Si è in grande ansietà in Vaticano per questo processo chs andrà ad iniziarsi poiché potrebbe venire a galla la sottrazione dei milioni e di altri oggetti fra i quali si dice una scatola piena di pietre preziose che era sub-tavolo di Pio XI e che non si è più rinvenuta.

V'è chi fornisce ai nipoti Mastai mezzi per intraprendere questa lite che non si sa quali vaste proporzioni andrà a prendere.

Sarà vero? — Il pick-pocket è creazione tutta inglese. È il borsaiuolo per eccellenza. La sua audacia e la sua imprudenza non hanno limiti. Ne fa fede il seguente fatto (se vero) narrato da un giornale parigino.

« Vittima di un furto del portafoglio in un ufficio di omnibus un tale pensò di vendicarsi. Posse perciò nella sua tasca un altro portamonete contenente un semplice foglio di carta su cui era scritto: « Questa volta, bil-boné, sei tu il rubato. » Fatto ciò si recò nello stesso ufficio di omnibus ed aspettò che il ladro addentasse l'amo, risoluto di far arrestare il primo pick-pocket che gli si avvicinasse. Passarono così venti minuti. Stanco di aspettare invano egli si decise finalmente ad uscire rimettendo l'impresa ad altra volta. Il portamonete era sempre nelle sue tasche. Se non che estrattolo ed aperto lo macchinalmente, vide con sorpresa che la carta che egli aveva introdotto era stata trasformata di bianca in azzurra.

« Meravigliato spiegò il misterioso foglio e lesse con spavento questa parola ironica: *Joker!* »

« *Joker* in inglese significa buffone. C'è della statistica per tutti anche per le vicissitudini matrimoniali. — Un membro del Parlamento inglese in un momento di humor si è diventato a raccogliere la seguente statistica sullo stato matrimoniale della città di Londra e della contea di Middlesex.

Mogli che hanno abbandonato il marito 1.872

Mariti che hanno abbandonato la moglie 2.372

Divorsi 4.720

Coniugi viventi in guerra per-petua 191.023

Sposi che si odiano reciproca-mente, ma che lo celano al pubblico 162.300

Copie che vivono insieme in una indifferenza assoluta l'u-ni rispetto all'altro 510.150

Coniugi felici in apparenza 1.102

Coniugi relativamente felici 135

Coniugi realmente felici 161.010

Questa è la statistica del deputato inglese, il quale poi dovrebbe saper dire quanti siano i celibati e quanto le nobili realmente felici.

I Fratuzzi. — Al tribunale cor- 1.872
regionale di Palermo si dibatté testé un importantissimo processo per la associazione di malfattori.

Gli accusati sono 29, tutti di Ba-gheria, e dovettero rispondere del reato di associazione a scopo di delinquere, sotto il nome di Fratuzzi.

L'associazione dei Fratuzzi era res-

dico, il suo notaio, i suoi consiglieri, il suo farmacista, e persino anche il suo cappellano in persona di un bravo sacerdote che comparve anche nella causa.

Un giuramento di reciproca garan-zia, di mutuo soccorso, di sostegno in caso di sorpresa per parte della giu-stizia legava i soci e le contravven-zioni erano punite colla morte.

Originali e strani riti e le forma- 1.872
lità di ammissione.

Al candidato si pungeva un dito, col sangue che usciva dalla ferita si spruzzava l'immagine di un santo, quindi l'immagine si abrucciava e le cenere venivano sparse al vento.

Superata questa prima prova, il

neofita era condotto in una grande

sala dove era appeso un Cristo, gli si

dava in mano una pistola ed egli do- 1.872
veva, senza tremare, sparare un colpo

contro il Crocifisso.

Ciò per dimostrare che dopo di aver tirato contro il Signore non si poteva più avere difficoltà di ammazzare il padre, il figlio ed il fratello, quando la Società lo volesse.

Compiute queste pratiche, il candi-dato veniva creato Fratuzzo, ed en-trava a far parte della Società.

I giornali palermitani ci annunziano che oltre un mezzo secolo di carcere fu distribuito agli imputati ritenuti convinti dall'apposto delitto di mafia.

Sono stati scoperti a Napoli atti arbitrari e falsificazioni di relazio-ni in materia elettorale.

Vennero deferiti all'autorità giudi-catoria alcuni uscieri addetti al Municipio.

Corriere della Sera

Furono soppressi temporaneamente i Tribunali commerciali di Trapani, Rimini, Civitavecchia e Pesaro, deferendone la giurisdizio-ne ai rispettivi tribunali civili.

Secondo il *Secolo*, prenderebbe piede fra i deputati la proposta di sostituire ai criteri sulla ca-pacità stabiliti nella nuova legge elettorale, il seguente semplice ar-ticolo:

« Ogni cittadino che abbia compiuti i ventuno anni e sappia leggere e scrivere avrà diritto al voto. »

Questa sarebbe la migliore e la più speditiva di tutte le soluzioni.

Il Secolo ha da Parigi 5:

« Mi si assicura che Clemenceau, Luigi Bianchi e Leckroy propugneranno la convalidazione dell'ele-zione di Blanqui la combattereb-

bero invece Renault e Savary. Il go-verno non interverrebbe senza un formale invito. Richiesto. Le-pere dichiarerebbe di considerare l'elezione come nulla, ma di ri-conoscere il diritto che la Costi-tuzione riserva alla Camera di de-cidere sulla eleggibilità dei depu-tati.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 6 Maggio

Leggesi una proposta di Damiani, ammessa dagli uffici, diretta ad am-mettere alla pensione stabilita per mille di Marsala il pilota Stassera che agevolò lo sbarco di Garibaldi in Si-cilia nel giorno 11 maggio 1860.

Notificasi che il ministro Deprati ha trasmesso una relazione delle as-sociazioni e Banche Popolari, intorno al progetto di legge concernente i ti-toli rappresentativi dei depositi ban-carini, relazione che sarà comunicata alla commissione incaricata di esami-nare tale progetto.

Riprendesi la discussione della Legge Ferroviaria.

Il relatore Grimaldi proseguendo il suo discorso, viene a trattare delle quezioni particolari che vennero so-livate, spiegando minutamente quali criteri ebbe la commissione nel deter-minarsi sulle proposte che presentò e che sostiene, tutto probabilmente alla classificazione e all'ordine delle linee del costruirsi, quanto del sistema di costruzione e ai provvedimenti finan-ziatori necessari.

Dimostrato poi che la somma com-plessiva che lo Stato si assume di spendere può alle prime sembrare eccessiva, ma che, decomposta nelle varie sue quote annuali, e cessate di sfondare le consute spese ferroviarie che stazionavano nei bilanci, non ap-parisce da non potersi agevolmente sopportare. Grimaldi passa a trat-tare delle principali divergenze esistenti fra il progetto del ministero e quello della commissione, che riguar-dano il concorso obbligatorio, che

per le linee di 2^a e 3^a categoria la commissione impone alle Province ed ai comuni, il sistema delle concessioni che la medesima intende vengano fatte per la costruzione e l'esercizio congiunti. Rende ragione dei criteri seguiti dalla commissione anche in ciò e li scagiona da ogni appunto fat-tovi.

Corriere del mattino

I giornali di Napoli ci annun-ziano che è stata scoperta in quella città un'associazione di malfattori. Il capo, un tal Nunzio Speranza, e sei dei principali associati furono arrestati e condotti alle carceri.

Si dice che negli uffici della Ca-mara hanno incontrato molte diffi-coltà i due progetti di legge per restringere la facoltà ai comuni di contrarre prestiti e per la riforma del dazio di consumo.

Sono stati scoperti a Napoli atti arbitrari e falsificazioni di relazio-ni in materia elettorale.

Vennero deferiti all'autorità giudi-catoria alcuni uscieri addetti al Municipio.

L'Adriatico ha da Roma 6:

Alla riunione tenuta ier sera dalla Sinistra, presieduta dall'on. Cai-roli, erano presenti 90 deputati.

L'Assemblea prese atto di varie comunicazioni fatte dall'onorevole Cairoli, fra cui venne proposta la nomina di una commissione per lo studio dei progetti finanziari, che riussi composta dei deputati Ama-dei, D'Amico, Doda, Favale, Fusco, Incagnoli, Laporta, Lugli, Maurigi, Parenzo, Pasquali, Ruggeri, Salari, Sanguineti ed altri.

Apertasi la discussione sulla legge elettorale, l'on. Zanardelli pro-pugna lo scrutinio di lista e su tale questione parlarono pure gli onorevoli Umana Merzario, Damiani, Salaris; venne quindi deliberato dall'assemblea di appoggiare lo scrutinio di lista e di estendere la capacità elettorale a tutti quelli che hanno compiuta la seconda classe primaria (*elementare*).

Il quarto ufficio per la trat-tazione della legge elettorale delibero che l'articolo 17 della legge comunale sia mantenuto quale cri-torio per l'elettorato.

Il settimo Ufficio ridusse il cen-so a 20 lire d'imposta.

Il nono approvò a grande mag-gioranza lo scrutinio di lista.

Nicotera

Più di una volta siamo stati ab-cusati di troppa severità verso il Nicotera. Noi invece abbiamo sem-pre avuto la convinzione di cono-scergli meglio degli altri.

Si legga quanto scrive il Ber-sagliere.

La Posta di Napoli pubblica una lettera da Roma nella quale, discon-rrendersi dell'ultima adunanza da parte della Sinistra presieduta dall'onorevole Cairoli, si assicura che tutti gli amici dell'onorevole Nicotera vi si sa-rebbero recati e che ciò avrebbe avuto luogo in seguito ad invito di retto loro rivolto dal deputato di Sa-reno.

Anzitutto debbiamo dichiarare che l'onorevole Nicotera non ha scritto o detto nulla che rassomigli neppure lontanamente a ciò che in quella let-tora gli viene attribuito; quanto poi nella condotta dei suoi amici, siamo in grado di affermare che non solo essi non si recarono in massa all'a-dunanza, ma quei pochi che vi anda-rono, vi andarono perché credevano che scopo principale della riunione fosse quello di intendersi circa al numero dei commissari incaricati di esaminare il nuovo disegno di riforma elettorale.

Un dispaccio del *Tempo* ci in-forma che, in seguito a questa no-ta, i nicoterini si astennero ier sera dall'intervenire alla riunione della Sinistra.

TELEGRAFAMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 5. — Una let-

tera dello Czar al Sultano raccomanda Obrontschef che è incaricato di pubblicare in Rumelia un proclama invitante le popolazioni alla sottomes-sione al trattato di Berlino. La mis-sione di Obrontschef in Rumelia du-rebbe un mese. Aleko è arrivato. Vennero incaricato italiano lo accom-pagnare a Filippopol. Nemyk porta a Livadia una lettera di felicitazioni del Sultano per lo Czar.

VIENNA 4. — La Camera approva la legge finanziaria. Fu presentata una interpellanza circa le pratiche del governo per ottenere la soppressione del divieto del transito per la Germania di carni fresche provenienti dall'Austria-Ungheria.

LONDRA 4. — (Comuni). — North-dote dice che il gabinetto desiderando di affrettare la pacificazione di Capo spedì il 10 aprile istruzioni a Bur-tieff di non mirare all'anessione dei territori ma di prendere delle misure per preservare le colonie con-tro il zulu.

(Camera dei Lordi). — Salisbury ri-sponde a Granville parla lungamente di ciò che fece per l'esecuzione del trattato di Berlino. Lo sgombero dei russi che deve incominciare il 3 maggio e completarsi il 3 Agosto lo credo incominciato. Credere che la pro-posta di Waddington riguardo alla mediazione della Grecia sia accettata da tutte le potenze che approvarono l'elezione del principe di Bulgaria.

Lo statuto per l'organizzazione della Rumelia è terminato ed attende solo la ratifica del Sultano. La costituzione di Candia fu riveduta in senso libe-ratissimo. Credere che il periodo della tranquillità sia incominciato. Il tempo non bastò a nominare delle commis-sioni separate per elaborare le costi-tuzioni analoghe alle altre parti della Turchia europea. Constata la con-clusione della convenzione austro-turca; dice che il Montenegro possiede tutto il territorio concessogli dal trattato di Berlino e che nessuna difficoltà im-portante e sopravvenuta riguardo la Serbia e la Rumania. Le misure prese in Serbia riguardo la libertà religiosa sono sufficienti a giustificare il riconoscimento dell'indipendenza. Quanto alla Rumania tre potenze vicine ne riconobbero l'indipendenza. La Ger-many, l'Inghilterra e la Francia. L'Italia non l'ha ancora riconosciuta.

COSTANTINOPOLI, 5. — Una let-ta del Sultano allo Czar propone la amicizia dei due sovrani per combat-te-re i pericoli interni generali. Obrontschef espresse al Sultano le disposi-zioni amichevoli dello Czar facendo risultare i vantaggi che avrebbe la Turchia di intendersi direttamente della Russia senza l'intervento delle potenze.

LONDRA, 6. — Il Turco ha da Vienna che tutte le potenze appro-vano in massima la proposta della Turchia di occupare qualche posizio-ne della frontiera orientale della Ru-mania orientale. I dettagli non sono stabiliti.

AVVISO 6. — Un telegramma del generale Turr a Garibaldi ricorda che nel 1860, quando Garibaldi condusse i volontari a Marsala, il grido di guerra Italia con Vittorio Emanuele. Ri-corda la devozione di Vittorio Ema-nuele verso l'Italia, e dice che il Re attuale crebbe fra i combattenti per l'unità italiana. Tutti i ministri, da Gaynor a Zagarelli, ebbero libertà di azione per ottenere gli sposi patrioti.

Turr prega vivamente Garibaldi di ripetere agli impazienti ed agli im-prudenti la parola d'ordine del 1860: « Re Vittorio ci unisce; non temiamo di ottenere altra cosa che potrebbe di sunirci. » Il telegramma termina di-cendo: « Tutta la vostra vita fu con-sacrata all'unità ed alla grandezza d'Italia; impedisca la rottura del pa-

to del plebiscito, che uni Casa Sa-voja al Popolo Italiano. Ecco il voto che vi presente nel 15° anniversario della campagna dei Mille, di cui fo-ste la sterna. »

ROMA, 6. — Essendosi trovata la trichina in molte partite di carni sui-ne, di cui è impossibile accettare la provenienza, il Ministro dell'Interno con ordinanza d'oggi estese fino a

nuova disposizione il divieto d'impor-tazione, già in vigore per le prove-nienze dalla Turchia e dagli Stati Uni-ti d'America, a tutte le carni suine esterne senza distinzione di provenien-za applicandolo anche alle importa-zioni per via di terra.

ROMA, 6. — Il discorso del Rela-tore Grimaldi, in difesa del progetto sulle Costruzioni Ferroviarie, fece alla Camera profonda impressione. Generalmente fu giudicato mirabile per chiarezza ed elevatezza di con-cessi e per logico svolgimento.

BERLINO, 6. — La Commissione del Reichstag decise di accordare la

colta di procedere contro il deputato Hasselman.

<

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Salis N. 14.

BLASIR DIECI ERBE

BLASIR stomatico-digestivo di un gusto agradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconciore delle vie digerenti, faciliando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le haesie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del MONTZ ORFANO da G. B. FRASSINE in Royato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro. » da 1/2 litro » da 1/5 litro In busti al Chilogrammo. (Etichette e capsule gratis).

Prezzo: 1.50 1.25 0.60 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Royato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo, N. 14

D'imminente Pubblicazione in tutta Italia

Massimo buon Mercato Propaganda d'istruzione Massimo buon Mercato

15 Cent. ogni Album di 12 tav. con copertina

L'A-B-C DEL DISEGNO

Corso Elementare di disegno ad uso dei principianti

Formera 40 piccoli ALBUM con modelli facilissimi d'ogni sorta di disegni: neri, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Lo scopo di questa utilissima pubblicazione è quello di formare la mano ed il gusto al disegno, in chiunque voghi esercitarsi da sé, copiando alla matita od alla pena, i moltissimi modelli elementari che veranno compresi nella raccolta.

Artisti collaboratori: E. Fontana, G. Gorra, L. Lavini, C. Pessina, Rossi, lece.

Si pubblica un Album ogni settimana

Prezzo d'abbonamento ai 40 ALBUM formanti il corso completo: Franco di porto Nel Regno, L. 6 — Ogni album separato, del Regno, Cent. 15

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore Edoardo Sonzogno Milano.

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signore e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di variati ricami, cioè disegni in bianco per camice, da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per ghirzini di mobili, cuscini, ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in lana ed in penne; reca i modelli per biancheria, sia da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 45 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegante ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » ambedue col prezzo d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da i migliori scrittori del « Fanfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della Famiglia Via Montebello 24 Torino.

ANNO XV. LA RANA

GIORNALE ILLUSTRATO UMORISTICO SETTIMANALE

Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni

Una popolare coi disegni in nero; l'altra di lusso coi disegni a colori

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

all'Edizione popolare in nero

Anno Somestre L. 5. — L. 2.50

Italia Stati dell' Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. » 7.50 » 4. — 10. — » 5. —

America

Un numero separato col disegno in nero e carta comune

Cent. 10.

Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso

Cent. 20.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risulta a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la dell'azziosa Farina di salute Du Barry di Lotte, ora detta:

REVALENTE ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagnie terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalente Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stiticchezza, diarrea, tosse, asma, tisi, signi di ordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67.811, Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalente da lei spedirmi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79.422, Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina Revalente Arabica, da quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67.918

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalente in scatole da 1/2 kilo 2 fr. 50; 6; 1/2 kil. 4 fr. 8; 2 1/2 kil.

19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalente: scatole da 1/2 kil. fr. 450; da 1 kil. fr. 8; 12 tazze 2 fr. 50; per 24 tazze 4 fr. 50; per 38 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Bon e la Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & Co. (7 limited) in Transmanica, Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferlinando, farmacista al Carmine 4497; Zanetti e Pianelli a Vittorio Veneto; Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perfile Lorenzo farm. duca Laisant 1.821.

Padova e in tutta Europa i migliori farmaci.

Napoli e in Sicilia e nelle Isole i migliori farmaci.

Si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio del FRATELLI

ZEMPT, profumieri chimici francesi, VIA S. Caterina a Chiavaria 22 e 24 sotto

il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione.

In Padova presso A. Bellon, Via S. Lorenzo, solo depositario.

(1925)

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida e istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinti vendute sinora in Europa), anzi lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pre-

gio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la ven-

enza superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico

napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio del FRATELLI

ZEMPT, profumieri chimici francesi, VIA S. Caterina a Chiavaria 22 e 24 sotto

il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione.

In Padova presso A. Bellon, Via S. Lorenzo, solo depositario.

(1925)

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pozzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisissimo serve anche come un

eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo

stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotti

per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società

d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto delle seguenti lu-

singhere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della

« fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« iscomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosi-

« simi riescono alla salute. »

1841

VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza Ottomana elegante a giorno

a sole L. 55

in ferro pieno completa a sole L. 65

Di questo letto, nuovo modello i cui van-

taggi sono grandiosi, ci pervengono doman-

de da tutte le città e paesi d'Italia, si che,

incongrati dal favore ottenuto ne abbiamo

fabricato una grossa partita, per le richie-

ste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastici

co imbottito a 20 molle, materasso e guan-

ciale crine vegetale, con due tavoli, con or-

nati e dorature al prezzo di 55, posto, im-

ballato alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta.

Dirigere le domande alla Ditta Romeo Mangoni e C., Milano, Via S. Eufemia, 17.

1919